13/07/79

VACANZE: "NON DI SOLO PANE..."

Il pane per nutrire il corpo dell'uomo, dove il pane non è solo il nutrimento quotidiano ma tutto quanto occorre per una vita dignitosa e pulita, serena e libera, perché per ognuno è condiviso ciò che non può appartenere a nessuno in esclusiva, perché nulla può essere superfluo per pochi e mancare come necessario per molti, per troppi. Ancora, dove l'uomo non è solo il singolo, individualisticamente inteso e vissuto, materialmente contrattato e pagato o condizionato, ma il singolo con i rapporti che le sue scelte di libertà e d'amore gli fanno man mano vivere lungo giorni sempre più pieni di gioia e di amicizia, cioè con la famiglia, la vita associativa, le formazioni culturali, sociali e politiche. C'è diritto al pane che sostenga il singolo con le sue responsabilità sociali, prima fra tutte la responsabilità della famiglia.
Il prezzo di questo pane non è sempre tranquillo e neppure il frutto è sempre sicuro: la sua certezza ed il suo godimento comportano spesso tensioni molto alte, a volte anche con potenziali di rabbia che possono deflagrare nel corpo sociale; è la tensione di questi giorni per la chiusura del contratto dei metalmeccanici. È volontà di partecipazione, è sete di giustizia, è visione di una realtà industriale in cui poter essere meno numeri e più protagonisti, è (o dovrebbe essere) comunque rispetto delle libere scelte di chi, anche in questi giorni, ha problemi da risolvere, compiti da svolgere, servizi da offrire a tutta la comunità, fretta per adempiere alle proprie responsabilità.
Se di questo pane è giusto che nessuno manchi, se è giusto non esasperare la situazione, ma fare in modo che torni la serenità nei singoli e nelle famiglie, oltre che dentro le fabbriche e sulle nostre strade, se è giusto non far arrivare le famiglie dei lavoratori alla soglia delle ferie, accumulando amarezza e delusione, quasi un bagaglio duro da trascinarsi sulle strade delle vacanze con l'incognita dei ritorno a casa e al lavoro, se è giusto chiudere la vertenza (non è già troppo alto il prezzo pagato da chi è più debole?) è giusto anche allargare il discorso perché chi già vive o si prepara a fare vacanza non sciupi un periodo così prezioso. Un motivo in più per chiudere i contratti.
Vacanza per capire che non di solo pane vive l'uomo, non solo nella materia si qualificano i suoi rapporti con gli altri, ma per scoprire e ritrovare momenti per l'interiorità, per la dimensione spirituale, per la cultura e la propria visione di fede sulla vita e su tutta la realtà.
Vacanza per dare spazio agli affetti più sinceri e al dialogo più calmo, nel quale soltanto le persone possono capire se stesse reciprocamente e porre il fondamento per una nuova tappa del proprio cammino di vita. Vacanza per incontrare Dio, il Padre e la natura, preparata perché motivasse la nostra gioia e circondasse la nostra pace, appagasse la nostra sete di bellezza come immagine del Dio vivente, nascosto solo a coloro che non vogliono vedere. Vacanza per incontrare il prossimo, dove ogni uomo vale come tale, superando gli schemi che ogni giorno ci trasciniamo dentro pagando un grave tributo di egoismo all'altare delle divisioni. Vacanza per un po' di silenzio dove ognuno possa diventare se stesso, fino in fondo, e ricominciare, con un punto di giustizia in più alle spalle e con una traccia di amore ancora tutta da scrivere, perché "vacanza" è pausa di riposo per ricreare tutto l'uomo e perché cammini sfidando ogni egoismo.